

Mafie

## Racket: la crisi non fa calare le estorsioni dei clan

di Gruppo Antimafia Pio La Torre | 23 gennaio 2015

*“Un fenomeno la cui portata è difficile da rilevare, che emerge spesso – mai nessuna nella sua interezza – solo a seguito di indagini complesse, prolungate, approfondite, per via della forza intimidatrice della criminalità organizzata.”*

Questo il giudizio della **Direzione Investigativa Antimafia**, meglio nota come DIA, nella relazione presentata in questi giorni e relativa al **primo semestre 2014**, per quel che riguarda il fenomeno delle **estorsioni**. Sottolinea la DIA, come l'estorsione, ma soprattutto l'**usura** (in termini crescenti), costituiscono oggi per le organizzazioni mafiose la principale **forma di controllo** del territorio e canale privilegiato per infiltrarsi nell'**economia legale** del territorio.

Attraverso le estorsioni, il clan raggiunge due obiettivi: controlla tutto ciò che sul territorio ha valenza economica, ma soprattutto fa percepire alla popolazione residente la **propria presenza**.

La **crisi economica** non ha – evidenzia ancora la DIA – affatto dissuaso le mafie dall'avanzare pretese estorsive nei confronti delle proprie vittime: sarebbe percepito come un segnale di debolezza, quindi da evitare. Al più, i clan **tollerano pagamenti “a rate”** e nemmeno necessariamente in denaro (come l'ingresso come “soci” nelle società della vittima). In alcune indagini è addirittura emerso come alcuni estorsori, non riuscendo ad ottenere il pagamento ed evitando ripercussioni fisiche sulle vittime, siano giunti a chiedere agli stessi di ammettere, in pubblico e nelle proprie cerchie, di aver comunque ceduto.

Esiste tutto un **market** dell'estorsione: le somme riscosse possono servire al pagamento delle spese legali per gli affiliati, ad aiutare le famiglie dei detenuti in carcere, a finanziare eventi sportivi, feste e addirittura **manifestazioni religiose**.

La DIA lo definisce un “**perverso assistenzialismo**”, cioè un altro fronte di dipendenza i cui beneficiari godono di fatto di un reddito.

*“Tutto questo – purtroppo – crea consensi e fortifica l'influenza mafiosa”*, conclude la Direzione Investigativa Antimafia. Sì, perché l'estorsione non costituisce soltanto un mero profitto e canale di approvvigionamento dei propri affiliati, ma rappresenta soprattutto uno dei banchi di prova per misurare la supremazia del clan su un determinato territorio, testare la fedeltà di esattori e cassieri, valutare l'efficienza delle nuove leve tratte spesso dai ranghi della micro-criminalità, il recapito delle richieste di denaro, l'esecuzione di rappresaglie.

Esiste un filo diretto tra la pratica estorsiva e l'opportunità di **riciclare** ingenti quantità di denaro.

Secondo la DIA è questo aspetto ad aver determinato la fortuna di queste attività nelle strategie mafiose, soprattutto in un contesto in cui le organizzazioni mafiose diventano imprenditrici e assumono il controllo di **interi assetti societari**.

C'è infine il caso del soggetto che paga il "pizzo" ma non sempre è da considerare **vittima**. Anzi, mette nero su bianco la Direzione Investigativa Antimafia, i processi hanno dimostrato la tendenza della vittima *"a ricercare il proprio carnefice per avvalersi di coperture utili per entrare e/o permanere nel giro degli affari. Per alcuni il pizzo può diventare un costo d'impresa, un investimento cui corrispondono significative economie e velocizzazioni delle proprie attività."*

Ecco allora che mediante il pagamento del pizzo si ottiene il supporto delle organizzazioni criminali per sbaragliare la **concorrenza** sul mercato. In alcuni casi, viene ricordato nella Relazione, a fronte di un'arbitraria riduzione degli emolumenti, **nessuno si è rivolto alle organizzazioni di categoria o alle autorità dello Stato**.

Occorre però fare attenzione nella lettura del dato numerico delle estorsioni, proprio per la profonda differenza tra le estorsioni **denunciate** (cioè il dato che si può conoscere) e le **reali dimensioni** del fenomeno.

Andando a leggere i dati raccolti, ci si accorge immediatamente come il numero delle estorsioni nel primo semestre 2014, rispetto ai sei mesi precedenti, sia **crollato in tutte le regioni**, con la sola eccezione dell'Abruzzo. Calano anche gli imprenditori, i liberi professionisti e i commercianti, mentre aumentato seppur di poco, i privati cittadini (2412, contro i 2392 del 2013).